

Odore di stalla

Una delle prime preoccupazioni quando costruiamo o ristrutturiamo le nostre case è quella di assicurarci un comodo garage che possa contenere non solo le macchine che attualmente possediamo, ma anche quelle che potrebbero eventualmente esserci utili in futuro. In tempi passati, un'analogha preoccupazione era riservata alle stalle. Ogni convento, anche quelli che non allevavano mucche, aveva una comoda stalla, contornata da relativo fienile, per ospitare il cavallo, compagno e aiuto indispensabile per la vita dei frati. Al cavallo era legata la possibilità di effettuare spostamenti per impegni pastorali o professionali, quando non erano disponibili servizi pubblici; il cavallo trasportava le casse dei frati quando ricevevano l'obbedienza di trasferimento da un convento all'altro; ma soprattutto il cavallo era lo strumento ordinario per recarsi dai benefattori per le varie questue. Naturalmente, in quest'ultimo caso gli itinerari erano abbastanza fissi e ripetitivi e si diceva che il cavallo, dopo aver ripercorso per tanti anni il medesimo itinerario, conosceva la strada a memoria.

Era soprattutto nel ritorno che il cavallo non aveva bisogno di guida o di particolari comandi, perché, si diceva, quando si avvicinava a casa "sentiva l'odore di stalla". A tale proposito venivano citati molti casi concreti che provavano che effettivamente il cavallo aveva questo fiuto della propria stalla. Personalmente ricordo che, quando ero studente, frate Rufino, un fratello questuante che noi chiamavamo il gigante buono, quando alla sera ritornava stanco dalla questua, spesso si addormentava lungo il tragitto e il cavallo arrivava immancabilmente alla porta del convento.

Un fatto analogo ho potuto constatare qualche anno fa in Romania. Molti contadini avevano nella stalla solo una o due mucche, senza possibilità di pascolo nelle adiacenze della casa. Ogni mattina passava un pastore che le prendeva in consegna per condurle al pascolo. Man mano che il gruppo di mucche passava davanti alle case, i contadini interessati consegnavano la loro mucca che si aggiungeva alla mandria. Al ritorno, alla sera, la cosa era molto più semplice: i singoli contadini non si preoccupavano di essere presenti per riavere la loro mucca, ma si accontentavano di lasciare aperta la porta del loro cortile; quando passava la mandria ogni mucca entrava spontaneamente e immancabilmente nella propria stalla. Anche qui l'odore di stalla funzionava.

L'odore di stalla è una affidabile segnalazione che indica la giusta direzione da prendere, ed è il frutto e il segno di una lunga consuetudine e familiarità con il luogo verso il quale si è diretti. Anche noi per individuare la cucina, specialmente se siamo vicini a mezzogiorno, ci serviamo soprattutto dell'olfatto.

Ma l'olfatto come mezzo di orientamento serve solo a chi ha già potuto conoscere e gustare un odore o un profumo. Ed è questa la grande verità. Anche verso il cielo ci si dirige con il fiuto, perché di lì emana un profumo che ci attrae spontaneamente. Noi spesso ci meravigliamo della serenità di tanti anziani e uomini di Dio che trascorrono la loro esistenza come attratti irresistibilmente dal profumo di un futuro che sentono vicino, guidati come da una bussola che sentono dentro di sé. Pregustano qualche cosa che sentono imminente, ma ciò funziona solo perché hanno già gustato quella realtà. (E' loro missione il far gustare e pregustare anche a noi quella stessa esperienza di cielo, che è l'esperienza di Dio).

Così comprendo la loro serenità, che mi fa sempre una grande impressione: essi sono sereni perché non rimpiangono il passato ma pregustano il futuro. Hanno adottato un sistema di calcolo diverso da quello di gran parte di noi: non hanno accumulato una quantità di passato riducendo progressivamente il loro futuro, ma hanno arricchito di futuro il loro presente e ora si trovano già assorbiti da questo futuro. In loro non c'è rimpianto con occhi rivolti al passato, ma solo tensione e corsa accelerata verso un futuro desiderato perché già pregustato. Essi hanno investito tutto là, nel futuro, dove sentono di avere riposto il loro tesoro. Ciò che aspettano è un compimento, non

un'interruzione. Hanno progressivamente affinato il loro olfatto e ora sentono veramente "odore di stalla", cioè della loro vera casa. Non è questa la speranza cristiana?

Mentre faccio questa riflessione vedo le parole pronunciate e scritte all'età di 86 anni da fra Emilio Lattenero, che ha trascorso gran parte della sua vita in terra di missione: "A tutti gli anziani voglio dire: il nostro tempo è un tempo meraviglioso! Ci avviciniamo alla Fonte della vita! Ci avviciniamo a Gesù Cristo nel quale abbiamo sempre creduto. Non siamo da compatire ma da invidiare, perché i primi ad essere abbracciati dal Buon Pastore, perché saremo avvolti nel prodigio della sua Risurrezione, che sarà la nostra gioia e il trionfo per l'eternità". Con questa giovane e incontenibile tensione ha vissuto gli altri 4 anni della sua esistenza terrena.

Odore di stalla!

Vita Minorum, settembre-ottobre 2006